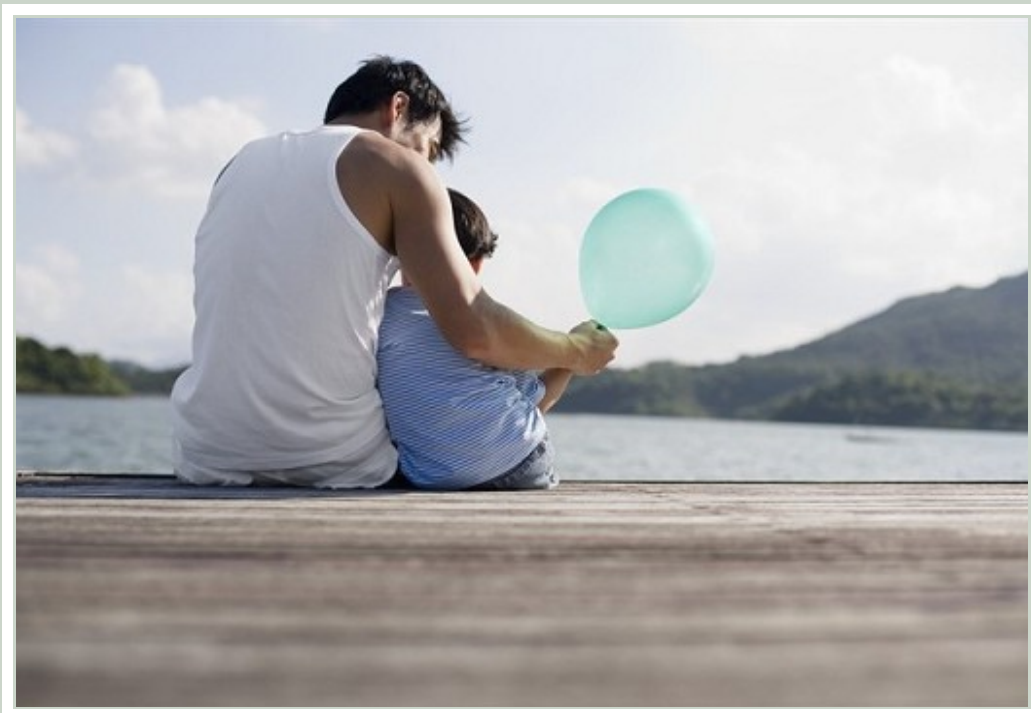




a cura di Dr.ssa Consuelo Maritan, Psicologa ad orientamento dinamico breve



L' IMPORTANZA DEL PADRE NELLA PRIMA INFANZIA

Ho scelto di fare delle riflessioni su questo tema perchè nella mia esperienza clinica mi ritrovo spesso a lavorare con i genitori su aspetti che riguardano il ruolo di padre e il ruolo di madre.

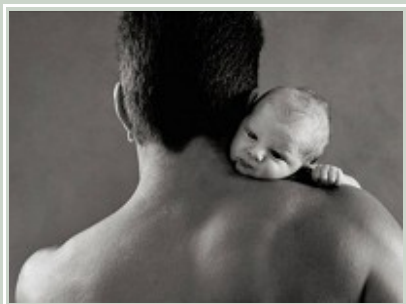
Nel passato c' era una distinzione molto netta tra la funzione materna e quella paterna. L' ambiente, la rete sociale, la famiglia si aspettavano che la mamma svolgesse una funzione affettiva, di accudimento,

che rappresentasse la **base sicura** emotiva di ogni bambino; mentre al papà veniva richiesta sussistenza economica alla famiglia ed una **funzione normativa** molto netta; nel senso che era il padre che dava e faceva rispettare le regole necessarie poi al bambino per adattarsi al mondo.

Oggi le cose stanno diversamente, e i cambiamenti sociali hanno inevitabilmente portato delle

conseguenze anche all' interno della famiglia. Soffermiamoci, ad esempio, sul fatto che nel presente molto spesso il sostentamento economico non dipende più esclusivamente dall' uomo, ma dalla coppia. Questo fa sì che i genitori si appoggino ad altre figure istituzionali e sociali (scuola, associazioni sportive, nonni, baby-sitter,..) per l' accudimento e l' educazione dei figli. Inoltre comporta il fatto che, per

sostegno reciproco, il padre in alcuni momenti svolge una funzione materna e viceversa.



E' importante per un sano sviluppo psico-affettivo del bambino che i genitori abbiano chiaro nella loro testa il valore dei loro ruoli, della distinzione di essi, per fare in modo che i figli abbiano la "giusta dose" di presenza materna e paterna.

E' interessante vedere quanto sia importante il padre ancora prima che il bimbo venga al mondo; credo che questo meriti una riflessione considerata che si è abituati a pensare che gravidanza e primi mesi di vita del neonato siano esperienze che riguardano esclusivamente la diade mamma-bambino.

Il padre ha un ruolo di rilevanza già da quando la coppia "**pensa il**

bambino" non ancora concepito, perchè insieme alla compagna comincia ad investire sul bambino immaginario sia in termini di pensiero che di emozioni.

La reazione del futuro padre alla notizia della gravidanza influisce sensibilmente sull'andamento della gravidanza stessa; è molto rilevante per la donna il modo in cui il compagno accoglie la notizia dell'arrivo di un bimbo; anche se apparentemente è tutto nelle mani della madre, in realtà l'atteggiamento del padre è strettamente legato ad un vissuto sereno o meno della gravidanza e della vita intrauterina del bambino. Questo è supportato dall'evidenza scientifica che pone oramai costantemente l'attenzione sull'"interazione" del feto con l'ambiente che lo circonda, quindi con la madre e tutto ciò che è ad essa collegato.



La figura del padre ha un ruolo "più marginale" nelle attività quotidiane durante i primi mesi di vita del bambino; è inevitabile che l'allattamento, l'accudimento intimo rafforzino molto la relazione madre-neonato; costoro entrano in una **simbiosi** che è funzionale alla crescita psicologica e fisica del piccolo (infatti bambini privati dalla nascita delle cure primarie possono riportare ritardi e/o deficit in vari livelli, emotivo, cognitivo, fisico...).



Il bambino sente di essere un'unica cosa con la mamma, non distingue tra lei e se stesso, non percepisce confini che sono alla base dell'identità personale; e la mamma, dal canto suo, si comporta assecondando questa simbiosi, guidata da un sano istinto materno.

Il padre ha un ruolo di rilevanza già da quando la coppia "pensa il bambino" non ancora concepito, perchè insieme alla compagna comincia ad investire sul bambino immaginario sia in termini di pensiero che di emozioni.

E il padre? Che funzione svolge?

La sua presenza permette alla diade mamma-bambino di svilupparsi all'interno di certi confini, in modo equilibrato; egli fa sì che questo rapporto non diventi né troppo esclusivo né troppo distaccato. La

madre, in alcuni momenti, ha assolutamente bisogno dell'intervento del "terzo" (il padre) dato che è spesso coinvolta in maniera totale col neonato, è questo non le permette di essere obiettiva sull'andamento della situazione

generale. Credo sia esperienza di tutti noi essere assorbiti emotivamente da determinate situazioni, da non saper quale sia la cosa giusta da fare.

Qui il padre, se interviene, è di grande **sostegno alla maternità.**



E' fondamentale l' andamento del nucleo familiare, non solo del rapporto tra la mamma e il nuovo nato; è bene che si costruisca un rapporto costante, che ognuno viva serenamente il proprio ruolo e la propria funzione all' interno della famiglia. Affinchè questo accada la mamma deve permettere al compagno di inserirsi, con i dovuti tempi e le dovute modalità, nella vita del bambino e nella relazione tra lei e il piccolo; in qualche modo deve permettere all' uomo di richiamarla fuori dalla diade per aiutarla a rientrare nel suo ruolo di donna e compagna.

Questo aspetto non può essere sottovalutato in quanto, sia nel caso in cui la donna non permetta questo passaggio o nel caso in cui l' uomo non si attivi perchè questo avvenga, una simbiosi prolungata non è funzionale al bambino per lo sviluppo di una sana identità e non è funzionale alla coppia che rischia un profondo distacco emotivo.



In particolare con la fine dell' allattamento, con lo sviluppo motorio e linguistico il bambino getta le basi per una positiva separazione dalla madre ,necessaria per cominciare a muoversi nel mondo e a "sentirsi" come persona a sé, con una propria identità.

Per questa separazione il padre può fare molto, ricordando che in alcuni momenti la madre dovrà fare uno sforzo in più per permettergli di intervenire.

Qui il padre può svolgere la sua funzione in modo attivo, accompagnando il bambino alla scoperta dell' ambiente circostante, insegnandogli le prime regole per **esserci nel mondo**. Mentre fa questo, il padre, senza rendersene conto, trasmette al figlio un messaggio molto importante e lo fa procurandogli in qualche modo un dolore, una frustrazione in quanto gli dice (attraverso il suo agire e il suo essere in relazione con lui) che non esiste la relazione esclusiva mamma-bambino.



Che importanza ha questo per lo sviluppo del bambino?

Se il papà non porta il figlio a vivere questa frustrazione (ed altre funzionali ad uno sviluppo sano) non può insegnare al proprio figlio l' esistenza del **dolore** e il fatto che la vita è fatta anche di esperienze dolorose. Se il padre è lì con il bambino quando quest' ultimo sente dolore può essere lì per consolarlo e per insegnargli come si gestisce ed elabora la sofferenza. Così il padre fa da contenitore alle emozioni del figlio e comincia a fargli capire che **non tutto è possibile**.

Quando i bambini hanno l' opportunità di fare queste esperienze in famiglia, arrivano più preparati e meno fragili di fronte agli eventi, a volte dolorosi, della vita.

E' pericoloso per un bambino crescere con l' idea che tutto è possibile, che lui non ha limiti, questo scatena angosce molto profonde nel suo mondo interiore; in queste condizioni può decidere, inconsciamente, di assumere comportamenti provocatori, oppositivi, trasgressivi nei confronti dei genitori per indurli a mettergli dei paletti, dei confini entro i quali lui si possa sentire al sicuro.



Se sono i genitori a dare le giuste frustrazioni ai propri figli, permettono loro di vivere queste esperienze accanto all' accudimento e all' amore della famiglia.

Quando entrambi i genitori sono presenti è bene che abbiano funzioni diverse: **un genitore non può svolgere entrambe le funzioni, questo crea confusione nel bambino.**

Un padre che fa da "mammo" ad esempio fatica nell' aiutare il bambino a staccarsi dalla mamma e sviluppare una sua identità.

Volendo evidenziare alcune tappe dello sviluppo del bambino, possiamo affermare che:

-da 0 a 10 mesi circa il bambino vive in una sorta di fusionalità con la mamma (fondamentale per costruirsi una buona **base emotiva**)

-da 10 mesi a 3 anni il bambino esce dalla simbiosi con la mamma e comincia ad esplorare il mondo (importanza del padre per aiutarlo a separarsi dalla madre e accompagnarlo nel passaggio alla rete sociale; il padre fa questo **frustrando** in modo adeguato il bambino, che altrimenti continuerebbe a volere la madre tutta per sé).



La prospettiva da cui partono queste considerazioni è molto ampia e generale; ogni situazione familiare merita un' attenzione esclusiva, poiché le dinamiche in gioco sono sempre molte e vanno trattate con cura. Ci sono situazioni in cui manca uno dei genitori per motivi diversi ed è chiaro che in quei casi chi resta spesso svolge entrambi i ruoli e anche in maniera lodevole. Le difficoltà maturano quando il genitore esiste, ma non è presente nella relazione con i figli, quando non si assume le responsabilità (e le gioie) dell' essere madre o padre.

Il bisogno fondamentale di ogni bambino e quello di avere una BUONA RELAZIONE con chi si prende cura di lui.

Lo Studio Dietistico Pavan
presenta

CORSO DI TRAINING AUTOGENO

Tecniche di rilassamento per gestire l'ansia,
lo stress e l'insonnia



SERATA GRATUITA

DI PRESENTAZIONE DEL CORSO

GIOVEDI' 13 FEBBRAIO ORE 20:00

Per informazioni
Studio Dietistico Pavan
Via Giovanni Falcone 16 Musile di Piave VE
tel 0421 331981 fax 0421 456889
www.studiodietisticopavan.it